



[...] L'Azione cattolica continua a ritenere che la parrocchia sia un contesto ecclesiale di insuperata validità; in essa continua a spendersi nel servizio pastorale e missionario; in essa continua ad attingere l'essenziale della formazione di cui le persone hanno bisogno: quella che si riceve essendo parti di una comunità. Dire parrocchia non significa dire le sue attività pastorali, ma piuttosto una comunità radicata su un territorio e significativa per esso; comunità in dialogo con tutti e non chiusa sulle proprie iniziative. Forse la parrocchia oggi non è così.

Impegnarsi in parrocchia significa voler contribuire alla conversione missionaria di essa, quando il parroco non si sentirà il parroco di quelli che vanno in chiesa, ma di tutte le persone e le famiglie che abitano nel quartiere o nel paese; quando la parrocchia avrà la sua più alta visibilità nella sua liturgia; quando la parrocchia non continuerà a parlare a quelli che si radunano nei luoghi della comunità, ma saprà andare verso tutti nei luoghi di tutti; quando la parrocchia scoprirà nei suoi laici una delle sue risorse più preziose in ordine alla comunicazione del Vangelo negli ambienti e nei luoghi della vita; quando tutti i laici che frequentano l'Eucaristia della domenica si sentiranno responsabili di testimoniare e annunciare il Vangelo e di far vivere la loro parrocchia con lo stesso affetto con cui si impegnano per la loro famiglia.

Occorre che ogni associazione parrocchiale si lasci coinvolgere e si ripensi in questa prospettiva missionaria diventando creativa; si tratta di superare quella staticità nella quale talvolta si è chiusa una vita associativa senza obiettivi e senza sogni.

Per questo, abbiamo pensato all'Ac dei progetti!

Per un'Ac dei progetti

L'Ac dei progetti è quella che sa guardare avanti, che non smette di scrutare l'orizzonte, di cercare nei propri sogni, di non crederli fantasie inutili ma possibili novità.

L'Ac dei progetti è quella che si dà obiettivi concreti da realizzare e che, nel far questo, supera l'inerzia delle abitudini o la passività di percorsi formativi che sembrano talvolta girare su se stessi.

L'Ac dei progetti è quella che fa superare l'Ac delle riunioni, diventata sinonimo di un'Ac passiva, dedita ad una formazione che non incide sulla vita. E quella formazione che sappiamo che non aiuta le persone a crescere né le comunità cristiane a vedere la ricchezza di un'associazione che sa porsi di fronte ai problemi di oggi disposta a "sporcarsi le mani", cioè a compromettersi in essi cercando di modificare la realtà.

L'Ac dei progetti è quella che si impegna a immaginare risposte concrete alle realtà nuove che incontra; è l'Ac che non si rassegna davanti alle difficoltà di oggi e soprattutto che non si lascia paralizzare dal carattere inedito di tanti fenomeni; che davanti ad aspetti nuovi del mondo in cui viviamo non si rassegna a chiamarli "problemi" per il solo fatto che sono nuovi e mettono in discussione le nostre abitudini e il nostro comune modo di fare; è l'Ac che si lascia provocare e che cerca di inventare modi nuovi di essere stimolata dalla novità del tempo, oltre che da una rinnovata passione per l'annuncio del Vangelo oggi.

L'Ac dei progetti è quella che riconosce il valore di un pensiero progettuale che porta a rischiare nel compiere quelle scelte piccole e concrete che possono dare attuazione ai grandi ideali: piccoli passi, immaginando e desiderando che in questo modo sia possibile avvicinarsi all'ideale; facendo in modo che l'ideale continui ad illuminare i piccoli passi.

Un'Ac missionaria



L'Ac dei progetti è un'Ac missionaria, sempre con lo sguardo oltre: oltre se stessa, oltre la parrocchia, oltre quelli che ci sono, oltre quello che si è sempre fatto...

La spinge oltre il desiderio di condividere il Vangelo e di essere segno vivo di speranza per le persone del proprio tempo e del proprio ambiente, forse della propria stessa famiglia. Per essere missionari occorre essere convinti e decisi; creativi e aperti; avere interesse per il mondo e passione per le persone.

Tutto ci interessa: gli altri, il mondo, il territorio in cui abbiamo radice, la sua realtà, i suoi problemi, le sue istituzioni... Verso tutto cerchiamo di portare uno sguardo evangelico che guarda la realtà dal punto di vista di Dio e cerca di interpretarla senza nulla toglierle del suo spessore e del suo valore e al tempo stesso cercando di illuminarla con lo sguardo della fede.

Un'Ac missionaria è un'Ac che si interessa del territorio e cerca di farsi carico di tutto: con umiltà e con il senso del limite che induce a compiere scelte possibili, ma con uno sguardo che cerca di vedere tutto e di portare tutto nel cuore. Per essere missionari occorre **saper comunicare:** comunicare interesse con la propria testimonianza; comunicare speranza con la propria fiducia e con l'atteggiamento positivo con cui si guarda alla realtà; comunicare il Vangelo parlando con competenza e originalità le parole di una vita compresa alla luce della fede e che pertanto parla di un'umanità piena, realizzata, riconciliata.

Un'Ac missionaria è un'Ac che conosce la creatività di linguaggi nuovi: non tanto linguaggi troppo specifici, ma linguaggi che comunicano parlando in maniera sapiente della vita di tutti, linguaggi che passano attraverso le cose e interpretano in maniera originale le scelte della vita di ogni giorno.

Saper andare incontro è la caratteristica del missionario: incontrare le persone nel loro ambiente, nelle situazioni della loro vita, nei loro interessi e nelle loro inquietudini; sapersi mettere in dia-logo, coinvolgersi nelle esperienze (lavoro, famiglia, tempo libero, impegni...) che riguardano la vita di tutti.

Occorre uscire dal chiuso delle proprie cose, delle proprie riunioni, delle proprie sale, per andare incontro: spostare la vita associativa nei luoghi della vita, sapersi "mescolare" nel quartiere, nel paese, nell'ambiente.

E non si tratta certo di mimetizzarsi, ma di essere lievito buono, parola che sa comunicare fiducia, sale che esalta il sapore delle cose.

Coinvolgere altri: altre associazioni ecclesiali, altri gruppi locali, altre esperienze culturali e sociali presenti sul territorio.

Essere missionari è più facile se si vive insieme ad altri, se si è disposti a lasciarsi contagiare dalla passione per l'unità. Il cercare il coinvolgimento di altre associazioni ecclesiali ci permette di evangelizzare attraverso un impegno di comunione che parla da solo; cercare la collaborazione di altre realtà - anche non ecclesiali - ci permette di evangelizzare attraverso la nostra disponibilità al dialogo, e ci offre motivi e sollecitazioni per ricomprendere oggi il Vangelo.

(Tra il dire e il fare: A misura di parrocchia- idee, pensieri, per fare nuova l'Ac)